



Il sogno nella filosofia greca: una panoramica delle diverse teorie

di Lorenzo Gineprini

Come puoi vedere nella [scheda apposita](#), Aristotele è l'autore che nella Grecia classica sviluppò la teoria più completa sul sogno. Prima e dopo di lui si trovano però accenni a questo tema in diversi testi medici e filosofici. Prima di tutto è necessario precisare che nell'antichità classica dominava l'idea che il sogno fosse una epifania, ossia un'apparizione mandata dagli dei per inviare un messaggio o predire il futuro.

Nella letteratura troviamo numerosi esempi di questo tipo. Il primo sogno letterario è nel II libro dell'*Iliade*, in cui Zeus inganna Agamennone durante un sogno, assumendo la forma di Nestore, uno degli anziani che il re stimava di più, per convincerlo a salpare verso Troia. Un noto esempio di epoca romana è il *Somnium Scipionis* nel *De Republica* di Cicerone, in cui Scipione l'Emiliano vede in sogno il nonno Scipione l'Africano e ottiene da lui alcuni consigli politici. Anche Virgilio utilizza più volte nell'*Eneide* visioni oniriche: per esempio, nel II libro Ettore appare insanguinato in sogno ad Enea e gli predice la caduta di Troia, spingendolo a fuggire.

Nella Grecia del V e del IV secolo, diversi pensatori iniziarono però a mettere in discussione la veridicità delle visite divine in sogno. Si tratta di teorie che riflettevano un più ampio cambio di paradigma, in una Atene dove sempre più si cercava una spiegazione razionale e secolare del comportamento umano, fino ad arrivare all'aperto scetticismo che Protagora mostra verso gli dèi.

Empedocle fu il primo a sostenere che «l'immaginazione di notte ha origine nella attività durante il giorno»; il sogno sarebbe dunque un fenomeno da ricondurre interamente all'interno dell'uomo e non una visione divina. In alcuni passi **Democrito** sostiene che il sogno nasce perché durante il sonno gli organi di senso vengono colpiti dagli atomi (*eidola*) che si staccano da oggetti e da altri esseri umani. Tuttavia la sua posizione è contraddittoria, poiché insieme a questo approccio razionalistico abbiamo la notizia di sue preghiere per ricevere *eidola* propizie, come se gli dèi scegliessero che immagini mandare.

Ugualmente contraddittorio è il pensiero di **Platone** su questo tema. Nel IX libro della *Repubblica* si afferma che nella maggior parte degli uomini i sogni sono collegati all'eccessivo bere o mangiare, che porta ad avere visioni in cui si soddisfano i desideri più elementari, dando sfogo alla parte concupiscente dell'anima. Tali desideri sono insiti in ogni uomo, ma i più virtuosi sono capaci di far prevalere la parte razionale e controllarsi anche mentre dormono. Gli uomini saggi quindi possono avvicinarsi in sogno al mondo delle idee e avere messaggi veridici. Socrate, ad esempio, aveva questo tipo di visioni oniriche e infatti ricorre spesso alla descrizione dei propri sogni in punti cruciali della sua argomentazione.

Grande influenza su Aristotele ebbero i **medici ippocratici**, che adottavano un approccio naturalistico e spiegavano i sogni come sintomi di malattie imminenti. L'unico trattato che ci è giunto in cui il tema viene affrontato sistematicamente è *Sulla Dieta*, di un anonimo medico ippocratico o forse di Empedocle. Al contrario di Aristotele, l'autore ammette che alcuni sogni sono mandati dagli dèi, ma la maggior parte hanno causa somatica. Egli espone quindi una classificazione in cui spiega l'origine di alcune tipologie di sogni e dà alcuni consigli su quale dieta adottare nei diversi casi. Chi fa sogni che riguardano i defunti deve ad esempio depurarsi, perciò l'autore raccomanda di correre o camminare.



Le conclusioni di Aristotele non furono riprese nei secoli successivi, al punto che anche due affermati medici come **Erofilo di Alessandria** nel III secolo a.C. e **Galeno** nel II secolo d.C. continuarono a sostenere l'esistenza di sogni divini. Più razionale è invece l'approccio di **Epicuro**, che, fedele all'idea che le divinità non intervengono nelle vicende umane, negava la possibilità di sogni predittivi.

Influenzato dal suo maestro, anche **Lucrezio** riprese questa idea, dando una spiegazione originale e complessa del meccanismo onirico. Egli riconosce quella che Freud in seguito definirà *Mischbildung*, ossia il mescolamento di immagini fino a creare visioni irrazionali. Secondo Lucrezio, gli oggetti fisici sprigionano *simulacra* (traduzione latina di *eidola*) molto rarefatti, che assalgono la mente del dormiente e si combinano in modi anche bizzarri. Può accadere quindi anche qualcosa di illogico, ad esempio che «la donna che crediamo tenere nelle nostre braccia di colpo appare trasformata in un uomo.»

Riassumendo possiamo affermare che, ad eccezione di Aristotele, nessun autore sviluppò una teoria completa sul sogno. Alcuni, come Democrito, Epicuro e Lucrezio, tentarono di spiegarlo in base alla loro teoria atomistica, mentre i medici ippocratici aiutarono a capire la natura fisiologica e quindi razionale del sogno.